



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



**GLI ALPINI HANNO UN PASSATO
CHE HA UN GRANDE FUTURO**

PARMA 2005



*"la nostra Penna Nera
scrive Parole di Pace"*

IL PRESIDENTE AI SOCI PER IL NUOVO TRIENNIO

“Non mi rimane che rimettermi in marcia!”

Vibrante appello perché tutti diano la massima disponibilità e collaborazione

Cari Soci, lo scorso 6 marzo i delegati presenti all'assemblea annuale mi hanno fatto l'alto onore di rieleggermi per un altro triennio alla guida della nostra Sezione.

Non vi nascondo che, nell'affrontare la sala del Teatro Giovanni XXIII gremita come non mai, ho provato una grande emozione nel leggere la mia relazione annuale. Sentivo su di me gli occhi di tutti i presenti che, oltre ad osservarmi, certamente mi stavano anche giudicando.

Nel momento in cui il presidente dell'assemblea, gen. Angelo Baraldo, ha comunicato l'esito della votazione, oltre che soddisfazione ho provato un certo imbarazzo e mi sono sentito addosso una grande responsabilità.

Ringrazio tutti per la fiducia che mi avete accordato; da parte mia, cercherò sempre di fare del mio meglio e di dare tutto quello che posso affinché la nostra Sezione possa continuare ad essere sempre più considerata e guardata con ammirazione e, qualche volta, con invidia.

Essere il presidente della Sezione Alpini di Belluno non vuol dire essere sempre al primo posto per ricevere complimenti ed onori, ma vuol dire soprattutto essere sempre e continuamente in prima linea per aprire la strada, per affrontare con coraggio le difficoltà e rispondere sempre in prima persona di ogni attività che viene svolta in nome e per conto della Sezione.

Dopo ogni manifestazione ben riuscita, è bello vedere il sorriso e la soddisfazione di chi ha portato a termine il proprio lavoro, ma per il presidente della Sezione ogni manifestazione è solo una tappa, perché l'indomani bisogna pensare subito a programmare sempre qualche altra cosa.



Il presidente Arrigo Cadore mentre legge la relazione morale.

IN BASSO: cerimonia alla stele di viale Fantuzzi.

Abbiamo ancora un triennio davanti da passare assieme e, certamente, il nostro cammino qualche volta sembrerà troppo impegnativo e faticoso; proveremo sicuramente momenti di sconforto e di stanchezza che potranno generare in qualcuno sfiducia e voglia di abbandonare tutto.

È in questi momenti che dobbiamo volgere lo sguardo ed il pensiero a quanti si sono sacrificati per noi in passato e nel loro ricordo dobbiamo continuare con forza e con maggiore lena il nostro cammino nel segno dell'Alpinità e della Solidarietà.

So che abbiamo uno zaino pesante da portare, ma se dentro saremo capaci di metterci entusiasmo, convinzione, voglia di fare ed un po' di sana allegria, sono certo che sapremo superare tutte le difficoltà. Ricordiamoci sempre che la nostra Associazione è formata da galantuomini, come ha detto il nostro presidente Parazzini, che è legata a filo doppio con il passato e con la nostra storia, ma che guarda con fiducia e serenità al futuro. Un nostro striscione all'Adunata di Parma diceva: “GLI ALPINI HANNO UN PASSATO CHE HA UN GRANDE FUTURO”.

Cerchiamo di far sì che nei nostri gruppi ci sia sempre un clima di amicizia, di lealtà e di solidarietà; cerchiamo di rispettare tutti le indicazioni che ci giungono dalla nostra sede nazionale; cerchiamo di far capire ai nostri concittadini, che molto spesso ci considerano solo dei “festaioli”, che noi siamo una realtà seria, concreta e disponibile ad intervenire ovunque a sostegno di chi si trova in difficoltà.

Zaino in spalla e avanti “IN MARCIA”, non solo per me, ma per tutti, perché solo tutti assieme, ognuno in base alle proprie responsabilità e alla proprie capacità, riusciremo a far

sì che i nostri gruppi possano essere sempre punti di riferimento all'interno delle nostre comunità.

Il nostro impegno comune ci renderà orgogliosi di essere Alpini.

Un saluto caloroso ed grande abbraccio a tutti.

Arrigo Cadore



Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.600 copie presso la

Tipografia **piave** Set
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 940184
tipografiapiave@diocesit.it

Un'adunata come sempre preparata con impegno e meticolosità e, alla fine, il premio è arrivato anche questa volta ed è consistito negli applausi della folla e nei complimenti delle autorità presenti alla sfilata. Si può sin-

gordo, Forno di Zoldo, Vallada Agordina, Ponte nelle Alpi, Sedico, Falcade, La Valle Agordina, Pieve d'Alpago, Farra d'Alpago, Puos d'Alpago, Soverzene, Taibon Agordino, Voltago Agordino. Seguiva la fanfara di Borsoi e chiu-

ARCHIVIATA POSITIVAMENTE LA 78MA ADUNATA NAZIONALE

Per le strade della città ducale in un tripudio di colori e suoni

È stata una grande festa popolare molto sentita anche dagli ospitali parmensi

tetizzare così la partecipazione dei circa 2600-2800 alpini della provincia di Belluno che hanno marciato per le vie di Parma per la 78ma edizione della grande kermesse annuale delle penne nere.

Dopo l'ammassamento, molto ordinato ed efficace, è stata una sfilata nella quale gli alpini di Belluno, Feltre e Cadore si sono presentati disegnando la consueta tavolozza di colore delle loro camicie e delle loro giubbe, compatti ed a ranghi serrati e con alcuni striscioni, densi di contenuti condivisibili dai più, che hanno strappato vibranti scrosci di applausi. Due, in particolare, vanno ricordati: "Gli alpini hanno un passato che ha un grande futuro" e "La nostra penna scrive parole di pace".



Ha aperto la sfilata delle penne nere della provincia del Piave, come ha ricordato opportunamente lo speaker Nicola Stefani, la sezione del Cadore guidata dal presidente Antonio Cason ed accompagnata da alcuni sindaci cadorini e comelicesi, in testa quello di Pieve Roberto Granzotto.

È seguita la sezione di Belluno guidata dal presidente Arrigo Cadore e che, in prima fila, presentava l'assessore provinciale Quinto Piol, l'on. Maurizio Paniz, il sindaco del capoluogo Ermano De Col ed il ten. col. Benvenuto Pol, già comandante del 16° reggimento alpini "Belluno". Dietro i consiglieri di sezione sfilava un gruppo consistente di sindaci bellunesi, alpagoti, zoldani e agordini. Abbiamo registrato la presenza di sindaci, od assessori e/o consiglieri loro delegati, dei comuni di Canale d'A-

deva il blocco bellunese il gruppo di Trichiana. Puntuale, come sempre, il servizio d'ordine coordinato da Cesare Colbertaldo.

Ancora applausi e tanta simpatia hanno suscitato anche le penne nere della sezione feltrina, guidate dal presidente Renzo Centa davanti ad alcuni sindaci, tra i quali quello di Feltrina Alberto Brambilla ed il presidente della Comunità montana Ennio Vigne. Un autentico mare di camicie verdi che si intonavano perfettamente con vessilli e gagliardetti.

I nostri alpini hanno avuto la fortuna di sfilare nella cosiddetta ora di punta, a cavallo del mezzogiorno, quando massimo è stato l'affluire del pubblico lungo le vie di Parma. In tribuna il ministro Carlo Giovanardi - accanto al suo collega della Difesa Antonio Martino ed al presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona - ha salutato con particolare calore le penne nere bellunesi, feltrine e cadorine alle quali è molto legato. Dalla tribuna un saluto cordiale è arrivato ai bellunesi pure dal vescovo di Parma mons. Bonicelli, già sottotenente del battaglione "Edolo" e grande amico di mons. Vincenzo Savio. Al termine della giornata avrebbe sfilato anche lui, cappello d'ufficiale in testa, assieme ai suoi alpini della sezione di Parma, dopo aver sfilato anche con quelli della sezione di Bergamo, la sua terra d'origine.

Sempre durante la sfilata dei nostri alpini sul cielo di Parma sono comparse per due volte le Frece Tricolori suscitando l'ammirazione del pubblico in un tripudio di bandiere tricolori.

Dopo lo scioglimento tutti hanno fatto ritorno ai rispettivi accampamenti ed i primi pullman hanno preso la via del ritorno nel primo pomeriggio. In serata, poi, è ripartita la tradotta che ha riportato a casa le nostre penne nere alle prime ore di lunedì. Tutti stanchi, ma soddisfatti. E già si comincia a pensare ad Asiago 2006.

Dino Bridda



NELLE FOTO: vari momenti della sfilata del blocco della nostra sezione.



(d.b.) L'adunata nazionale degli alpini comprende ormai da qualche anno una nutrita serie di iniziative e manifestazioni collaterali che l'Ana organizza in collaborazione con le istituzioni della città ospitante. Così è stato anche a Parma che,

sima via della Repubblica. Ad assistere al concerto c'era un pubblico entusiasta che ha riempito il tempio e non ha lesinato applausi ai coristi bellunesi ed a quelli del coro del Cai di Parma. Al concerto ha assistito anche una qualifi-

Parma conquistata anche con i canti alpini

Tre i complessi corali della nostra provincia che si sono esibiti

nei due giorni precedenti la sfilata, ha proposto, ad esempio, un'articolata serie di concerti nelle chiese della città e dei paesi limitrofi.

L'iniziativa, come lo scorso anno a Trieste, ha riscosso vivo successo richiamando nelle chiese un pubblico sempre numeroso ed attento. Ne sono testimoni anche gruppi corali della nostra provincia che hanno avuto modo di esibirsi nelle serate di venerdì 13 e sabato 14 maggio: si tratta del coro "Comelico" di S. Stefano di Cadore, del coro "Adunata" di Belluno e del coro dei congedati della Brigata Alpina Cadore.

Il complesso comelicese, diretto da Luciano Casanova, ha cantato il venerdì sera a Collecchio assieme ad un coro locale ed ai cantori dell'Ana di Trento. Sabato l'esperienza si è ripetuta nella chiesa di S. Croce assieme ad un complesso friulano di Codroipo.

Il coro dei congedati della Brigata Alpina Cadore, assieme alla ricostituita fanfara della medesima Brigata, hanno allietato il pubblico nella serata di sabato 14 nel castello di Varano de' Melegari riscuotendo un grande successo e molta simpatia per il riconosciuto valore artistico delle loro esibizioni canore e musicali.

Bagno di folla per il coro "Adunata", diretto da Bruno Cargnel, che venerdì sera si è esibito nella chiesa del S. Sepolcro nella centralis-

cata delegazione di rappresentanti delle istituzioni scesi da Belluno per l'adunata degli alpini: il sindaco del capoluogo Ermano De Col con il consigliere Giovanni Fontana, il presidente della provincia Sergio Reolon con l'assessore Quinto Piol ed il consigliere Michele Dal Farra. Al termine i coristi bellunesi hanno fatto dono del loro "crest" ai colleghi parmensi che hanno ricambiato con un proprio omaggio.

Replica felice anche sabato sera nella più periferica e moderna chiesa dello Spirito Santo, anch'essa gremita di pubblico che, dopo la celebrazione della messa accompagnata da vari canti, ha assistito all'esibizione del coro "Adunata" e del coro "Monte Sillara" di Massa Carrara. Vi hanno assistito, tra gli altri, ancora De Col, Fontana e Dal Farra. Al termine consueto scambio di doni tra i complessi protagonisti dell'apprezzato incontro canoro. Tutti i concerti nelle chiese parmensi, per disposizione dell'Ana, si sono conclusi con l'esecuzione all'unisono dell'inno nazionale.

Trasferta positiva, pertanto, anche per i cantori con la penna nera. Dal prossimo anno altri cori bellunesi potrebbero essere della partita.



Sfilano i consiglieri di sezione.

IN BASSO: i nostri sindaci hanno suscitato vivo entusiasmo nel pubblico.

I NOSTRI SINDACI IN SFILATA

Tante fasce tricolori, tanti applausi

(d.b.) Tra le particolarità che hanno contraddistinto la partecipazione delle penne nere della provincia di Belluno all'adunata di Parma va senza dubbio annoverata la presenza massiccia di sindaci, o loro delegati, dei nostri comuni.



I presidenti delle tre sezioni, infatti, avevano invitato esplicitamente le amministrazioni dei 69 comuni a farsi rappresentare alla grande kermesse nazionale degli alpini e la risposta è stata senza dubbio positiva. In totale sono state contate ventiquattro fasce tricolori (quattordici solo per la sezione di Belluno), vale a dire una presenza sull'ordine del 35 per cento. Nessuna provincia è risultata così ben rappresentata e ciò fa bene sperare anche per il prossimo anno ad Asiago, quando la distanza sarà molto più ridotta.

I sindaci presenti per la prima volta hanno dichiarato la loro soddisfazione per un bagno

di folla che li ha letteralmente sorpresi. La più entusiasta e meravigliata per tanta simpatia raccolta durante la sfilata per le vie di Parma è stata Fausta De Feo, primo cittadino di Forno di Zoldo. Le è mancato solo di fare coppia con la collega Lucia Colussi di Zoldo Alto, trattenuta a casa dagli impegni istituzionali ed organizzativi legati al passaggio di qualche giorno dopo del Giro ciclistico d'Italia per le strade della Valle di Zoldo.

UN CONCORSO PER FOTOAMATORI,
ALPINI E NON

Avete fotografato l'adunata di Parma?

Se sì, mandate le vostre opere
entro il 2 luglio alla sezione di Treviso

La sezione Alpini di Treviso ha indetto ed organizzato il 15° Concorso fotografico intitolato: "Fotografare l'adunata-Parma 2005".

Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori dilettanti, alpini e non alpini, con non più di cinque opere per stampe sia a colori, che in bianco e nero. Non si accettano foto elaborate con il sistema digitale.

Le fotografie, tutte senza supporto, dovranno essere comprese tra i formati 20x30 e 30x40, a tergo dovrà essere indicato nome e cognome ed indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo, e se alpino, la sezione del gruppo di appartenenza. Le opere con supporto o cornice di cartoncino non verranno accettate. Gli autori dovranno scrivere accanto al titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "inedito" su scheda e su fotografia.

La quota di partecipazione è fissata in 2,00 euro per fotografia e va allegata in francobolli. Ricordiamo che copie della domanda di iscrizione possono essere richieste anche alla sede della Sezione di Belluno.

Le opere, la quota di partecipazione e la scheda compilata, dovranno pervenire in busta chiusa entro e non oltre il **2 luglio 2005**, al seguente indirizzo: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Treviso, via S. Pelajo 37 - 31100 Treviso - tel. 0422 305948.

Il montepremi prevede un primo premio di 500 euro, un secondo di 350 euro, un terzo di 200 euro. Sono previsti anche il premio speciale "Al Portello Sile" ed altri premi di enti pubblici e privati.

La cerimonia di premiazione si terrà sabato 3 settembre 2005 alle 18 allo spazio culturale degli alpini di Treviso "Al Portello Sile" in via Tasso 1 (ponte Garibaldi) ove sarà allestita la mostra delle opere concorrenti fino al successivo 18 settembre.

Nell'albo d'oro dei premiati delle prime quattordici edizioni non figurano alpini bellunesi: sarà la volta buona?



LA PAROLA AI LETTORI

L'adunata è una cosa seria, non roviniamola con i *trabiccòli*!

Il nostro socio Ezio Veronese di Nogarè di Belluno ci ha inviato la seguente lettera che pubblichiamo volentieri anche perché interpreta di certo il sentimento di gran parte di noi dopo l'intollerabile orgia di "trabiccòli" che hanno invaso Parma per alcuni giorni in barba alle severe disposizioni in precedenza impartite dall'Ana.

A questo punto la strada del futuro sembra essere una sola: tolleranza zero! Ma, applichiamola...!

Egregio Direttore,

dopo trentacinque adunate (e badi bene adunate) mi sono veramente stufo di come si è ridotta la festa del sabato sera, non solo a Parma ma anche in precedenti adunate. Basta veramente con questi trabiccòli, macchine infernali condotte da individui che non sono nemmeno lontani parenti degli Alpini e cariche di gentaglia maleducata e becera! Siamo caduti nella più squallida "sagra" che nulla ha che fare con una festa come la intendo io e, credo, la maggior parte degli Alpini.

La lotta che anche l'Ana ha promosso contro questo tipo di maleducazione è miseramente fallita. Quello che più mi ha veramente indignato però è che a Parma non ho visto nessun rappresentante delle forze dell'ordine intervenire in alcun modo per cercare di fermare o quanto meno limitare questa barbara invasione.

A mio parere ci sarebbero due modi per eliminare tutto ciò; limitare l'adunata alla sola meravigliosa e unica sfilata della domenica o far esibire e magari premiare (sic, che premio?) tutti questi trabiccòli fuori città, lontano ma proprio lontano dal centro storico.

Naturalmente tutto ciò senza ostentazione di cappelli alpini o sventolio di tricolori. L'allegria è una cosa, la maleducazione un'altra.

Saluti alpini.

Grazie, Alpini!

La signora Luisa Curati di Parma ha inviato una bella lettera al gruppo "Cavarzano-Oltrardo" con la quale esprime sentimenti alquanto lusinghieri sull'adunata tenutasi nella sua città.

Ne diamo volentieri pubblicazione, perché le sue parole sottolineano che gli alpini sono davvero nel cuore della gente.

Buona giornata a tutti!

Chissà cosa racconterete oggi (lunedì 16 maggio, ndr) ai vostri amici ed ai vostri familiari dell'esperienza vissuta a Parma e provincia! Ieri ho partecipato da spettatrice alla sfilata degli Alpini sino alla conclusione intorno alle 20 ed è stata per me un'emozione continua.

Abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile. I miei figli, di 21 e 17 anni, hanno definito questi giorni meravigliosi. Questo è stato possibile perché siete voi persone meravigliose!!!

Il mio è un ringraziamento all'Ana per l'equilibrio, la vitalità, la temperanza, la gioia, la passione, la professionalità e l'umanità che avete saputo trasmettere a tutti noi.

Un saluto particolare ai congedati del coro e della fanfara della Brigata Alpina Cadore di Belluno. Un abbraccio a tutti voi che ho potuto conoscere un pochino più da vicino. Saluto colui che si è commosso sabato ascoltando l'inno nazionale, saluto colui che mi ha baciato sulle guance quando è partito, saluto quel signore dagli occhi color cielo e quello col fazzoletto al collo, saluto infine colui che domenica mattina ha saputo attendere paziente il suo cappuccino alla pensione "Scacciapensieri" di Pianino.

Grazie, Alpini!

È durata a lungo l'eco positiva della bella prova fornita dalla Protezione civile in occasione dei funerali di Giovanni Paolo II. In particolare negli ambienti dell'Associazione nazionale alpini è stata esternata viva soddisfazione

rinella, Berto Fiabane, Olinda Fiabane, Claudio Ganz, Alfredo Govigli, Pietro La Fata, Giancarlo Levis, Luigi Olivotto, Elio Pagani, Giuliano Pastori, Franco Patriarca, Albino Peterle, Giorgio Piccoli, Cesare Poncato, Patrizio Piz-

I volontari dell'Ana, esempio di abnegazione

Un'emergenza gestita con grande professionalità.

Unanimi riconoscimenti per l'opera prestata

per l'encomiabile comportamento dei volontari dell'Ana che sono giunti numerosi da tutta Italia nei vari punti nevralgici della capitale.

Il responsabile del 4° raggruppamento della protezione civile Ana Francesco Beolchini ha inviato alla presidenza della sezione bellunese un messaggio di ringraziamento per il prezioso lavoro svolto a Castel Nuovo di Porto, a Tor Vergata ed in piazza S. Pietro ove i volontari bellunesi hanno partecipato al montaggio di oltre 1300 tende, alla gestione 24 ore su 24 di un'enorme cucina da campo ed al servizio in città. "I vostri alpini hanno atteso pazientemente - dice il messaggio - spesso senza mangiare o con razioni non adeguate all'impegno, che i mezzi predisposti al cambio, ritardati da incidenti o dal traffico romano, li prelevassero: molti sono stati indirizzati alle stazioni della metropolitana per proseguire con i treni, senza poi trovare i mezzi pianificati per il servizio navetta e costretti spesso a raggiungere le tendopoli a piedi. Hanno accettato



Un gruppo dei nostri volontari.

A SINISTRA: pellegrini all'addiaccio in attesa di rendere omaggio al Papa scomparso.

SOTTO: ci si avvia verso piazza S. Pietro per prestare servizio d'ordine.

zol, Carlo Razzini, Renato Ronchi, Livio Rosa, Ermanno Scarton, Luigi Silvi, Renzo Tacca, Gian Marco Tamburlin, Mario Triadan e Germano Zanchetta. Ad essi vanno aggiunti quattro volontari della sezione Cadore: Giuseppe Bassanello, Silvano Mina, Rinaldo Pradetto e Stefano Solero.

Ma non finisce qui. Infatti un'altra ventina di volontari dell'Ana bellunese ha prestato servizio per l'insediamento di papa Benedetto XVI. Ormai per loro l'emergenza non è più tale e le gravose prove dell'esperienza romana sono state molto più istruttive e pregnanti di qualsiasi esercitazione simulata. Aggiunge il coordinatore della protezione civile della sezione di Belluno Ivo Gasperin: "Sono tutti degni di grande plauso, anche coloro i quali, allertati e dichiaratisi pronti a partire, non sono più stati impiegati per ragioni organizzative generali. La loro disponibilità va altrettanto pubblicamente riconosciuta".



tutto con rassegnazione alpina e pur lamentandosi (diritto al giusto mugugno) hanno fornito la loro collaborazione e sono stati additati ad esempio, dal personale del Dipartimento, a tutti i volontari delle altre associazioni presenti anche per come hanno lasciato gli spazi destinati al dormitorio".

Questi i nomi dei 45 volontari della sezione di Belluno: Anna Bonetto, Piero Bortot, Ivo Capraro, Giorgio Cibien, Paolo Colle, Aldo Colombo, Luca Da Canal, Luigino Dal Molin, Roberto Dal Pont, Samanta Da Roit, Armando Da Rold, Filippo Da Rold, Giovanni Da Ros, Morena De Luca, Giovanni Del Vesco, Carlo De Pellegrin, Dori De Pra, Ezio De Pra, Moreno De Pra, Luigi De Vecchi, Gino D'Inca, Lauriano Fa-



LA TESTIMONIANZA DI UN VOLONTARIO DI FARRA D'ALPAGO

A Roma per l'ultimo omaggio ad un Amico

È stata un'esperienza "forte" quella vissuta ai funerali di Giovanni Paolo II

Tutto è cominciato sabato 2 aprile: mentre la televisione teneva aggiornato il mondo sulle condizioni del Santo Padre, alle 18 il mio capo squadra mi comunica che c'è l'eventualità dell'impiego della Protezione Civile a Roma nel caso in cui il Papa dovesse venire a mancare. Mi assale uno stato d'ansia, ma sono convinto che il Papa ce la farà anche questa volta, purtroppo non è così e alle 21.35 i media comunicano al mondo che egli è morto. I primi volontari della Protezione civile Ana della Sezione di Belluno partono la notte stessa, un secondo gruppo, di cui faccio parte anch'io, domenica mattina, altri partiranno nelle giornate successive.

Arriviamo a Roma senza trovare troppo traffico in autostrada e questo ci pare strano, la nostra destinazione finale è Castel di Porto a 30 chilometri da Roma, il centro operativo della Protezione civile nazionale. Oltre ai gruppi dell'Ana di tutta Italia ci sono moltissime altre associazioni di volontariato appartenenti alla Protezione civile. Nei primi due giorni montiamo il campo con le relative tende e strutture logistiche, mentre arrivano sempre nuovi volontari. Ci viene poi spiegato che il nostro compito è di assistere i pellegrini con informazioni, bevande per chi aspetta di vedere il Papa e confortarli durante le lunghe ore di attesa.

Martedì sera usciamo dal campo base e ci rechiamo alla stazione Termini per l'accoglienza dei pellegrini durante tutta la notte. Vedo mamme con bambini, persone anziane, giovani che provengono da tutto il mondo e, parlando con loro, scopro che hanno fatto anche 12 ore di fila per vedere il Papa e adesso se ne stanno qui in stazione con una temperatura non proprio primaverile, stanchi ma contenti di aver potuto rendere omaggio alla salma del Pontefice. Sicuramente una grossa prova di affetto, che resterà nella memoria e nel cuore, avviene giovedì sera quando noi alpini siamo in una strada laterale che sfocia in via della Conciliazione dove migliaia di persone aspettano composte in fila. Verso le 18.30 le strade laterali sono chiuse per predisporre i preparativi del funerale che si sarebbe tenuto il giorno successivo e migliaia di persone rimangono fuori da piazza S. Pietro senza poter quindi rendere omaggio al Santo Padre. È qui che mi viene un nodo alla gola, vedo adulti, bambini che cominciano a piangere perché non possono dare l'ultimo saluto al Pontefice.

Queste persone vengono per lo più dalla Polonia, ma ci sono anche spagnoli, inglesi, italiani, sono rappresentate tutte le nazioni e, pensando ai chilometri ed ai sacrifici fatti, non si può restare indifferenti. Ad un certo punto si passa dal pianto alla preghiera ed insieme a loro recitiamo il rosario ognuno nella propria lingua, i più giovani cominciano a cantare con un tal entu-

siasmo che ti coinvolge e, benché le lingue siano diverse, ci si capisce. Anche noi alpini, con quello spirito di accoglienza e fratellanza che ci contraddistingue, cominciamo a conversare con i pellegrini. All'inizio non ci capiamo, ma dopo alcuni tentativi noi parliamo italiano, dall'altra parte in polacco e c'intendiamo! Ancora adesso non so spiegarmelo. Così facendo dai visi si vedono dei timidi sorrisi, e ci sentiamo un po' sollevati per aver portato quel poco conforto a queste persone venute da lontano.

Venerdì è il giorno dell'addio al Pontefice. Nel pomeriggio ci collocano alla stazione Termini, che dicono cambierà nome in Giovanni Paolo II, per assistere nel rientro i pellegrini verso le loro città. Non sono tristi, forse sanno che il Papa sarà sempre con noi e ci aiuterà da lassù. Tutti i volontari hanno dato il loro meglio, noi alpini abbiamo salutato un amico che come noi condivideva la passione per le nostre montagne ed i valori di pace e fratellanza.

Come volontario sono orgoglioso e felice di aver partecipato a questo avvenimento con il mio piccolo contributo. Un grazie va a tutti i volontari ed alle organizzazioni che con il loro operato e lo spirito di abnegazione hanno fatto in modo che tutto andasse bene.

Albino Peterle

Verso Asiago 2006

La macchina organizzativa di "Asiago 2006" è già in piena funzione da tempo. La sezione "Monte Ortigara" dell'Ana di Asiago ha predisposto già il programma di massima della manifestazione pubblicando un depliant che contiene tutte le notizie utili per partecipare alla 79ma adunata nazionale degli alpini in programma per la primavera del prossimo anno.

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri gruppi elencando qui di seguito tutte le informazioni che possano facilitare i contatti per organizzare la trasferta sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Per ogni informazione sull'adunata ci si può rivolgere alla Sezione Ana "Monte Ortigara", via Ceresara 1 - 36012 Asiago - tel/fax 0424 460333 (telefono solo lunedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30) - sito internet www.anaasiago.it - indirizzo e-mail anasezione.asiago@tiscali.it.

Le Sezioni Ana, i gruppi alpini e i gruppi di amici attrezzati per il campeggio potranno prenotare delle aree camping rivolgendosi all'Ufficio Informazioni Turistiche I.A.T. Altopiano di Asiago in piazzale della Stazione, 36012 Asiago, tel. 0424 462221, precisando la superficie necessaria, il numero di persone previste, nonché tipo e numero di veicoli e tende.

Per altre informazioni generali ci si può rivolgere al Consorzio turistico Asiago 7 Comuni, viale Trento e Trieste 19 - 36012 Asiago, tel. 0424 464137 - e-mail info@asiago7comuni.com oppure all'Agenzia Viaggi e Turismo "Happy Siben" in via Matteotti, 36012 Asiago, tel. 0424 463798.



Finché era una bambina Lina Nora non si è quasi accorta della mancanza di un padre, vissuta al riparo di una grande famiglia patriarcale, con nonni, zii e cugini in quantità. Crescendo, la figura di quell'uomo, la cui esisten-

poteva mandargli maglie di lana, calze pesanti e liquori per scaldarsi in mezzo a quel gelo. In una lettera raccontava di come era riuscito a farsi da solo una giacca usando alcune pelli di pecora e continuava dicendo che, se fosse ri-

DISPERSO NEL 1943 A MARIOWKA SUL DON

Papà Guerrino è "tornato" dalla Russia

Ma solo attraverso le lettere scoperte tredici anni fa in un cassetto di casa dalla figlia Lina, oggi madrina del gagliardetto degli alpini di Castion

za era testimoniata solo da qualche fotografia sbiadita, ha cominciato a farsi sempre più presente insieme alla curiosità di sapere che fine avesse fatto.

Oggi Lina, che ha più di sessanta anni e abita a Belluno con il marito e due figli grandi, fa rivivere il ricordo del babbo disperso in guerra partecipando alle attività del gruppo alpini di Castion, di cui è stata nominata "madrina del gagliardetto".

Guerrino Nora, classe 1914, il 20 agosto del 1942 era partito come alpino per la campagna di Russia. Dal 9 gennaio del '43 non se ne sono avute più notizie. La moglie, mai ufficialmente vedova, ha continuato a custodire le lettere ricevute dalla terra del ghiaccio nel cassetto del comodino fino al '92, anno della sua morte. È stato allora che Lina le ha trovate, le ha lette ed è potuta entrare nell'inferno vissuto dal padre nell'ultimo periodo della sua vita.

"Ne arrivavano circa quattro al mese - racconta la figlia - papà chiedeva alla mamma se

uscito a trovare delle pelli adatte per un paio di stivali, non avrebbe avuto più paura di morire per il freddo".

Nei primi anni Novanta, con la caduta del comunismo e l'apertura degli archivi russi, si riaccende anche per Lina la speranza di venire a sapere qualche cosa in più sulla sorte del padre. Ma riesce solo a sapere nel 1993 dal ministero della Difesa che tale Guerrino Nora, sergente maggiore del 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Pusteria", risultava disperso. Dopo un annuncio pubblicato sul mensile dell'Associazione nazionale alpini le telefona un padovano, suggerendole di leggere "La razione di ferro" di Guido Rosignoli dove si parlava anche di Guerrino Nora. "Nel libro è scritto - racconta Lina - che mio padre e un tenente sono stati i primi ad essere accerchiati e a cadere in un'azione di ripiegamento del fronte russo a Mariowka sul Don. Dal 5 luglio 1943 è stato dichiarato irreperibile".

Nel '99, ormai entrata a far parte della grande famiglia delle penne nere, Celeste Balcon, allora capogruppo a Castion, frazione di Belluno, la nomina "madrina". "Un grande onore per me - confessa Lina con gli occhi lucidi - perché è un po' come riallacciare il legame con papà".

Simona Pacini

Lina Nora tra le lettere ed i documenti del padre Guerrino, scomparso in Russia.



SI SONO RITROVATI DOPO PIÙ DI QUARANT'ANNI

...e andavamo al Car a Boves!

Quelli erano tempi nei quali si andava ancora molto lontano per il primo periodo di addestramento e, tra i nomi più ricorrenti delle località nelle quali erano inviati i nostri giovani alpini, va senza dubbio annoverato quello molto conosciuto, anche temuto, di Boves in Piemonte.

Nel novembre del 1963, solo alcune settimane dopo il disastro del Vajont, c'erano molti bellunesi presenti nelle caserme di Boves. Tra di essi anche quelli della quarta squadra del primo plotone della C.a.m. "Cadore".

Uno di loro ha pensato bene, di recente, di riunire i suoi commilitoni di quel tempo e così un bel gruppo si è ritrovato a Mel per un'indimenticabile rimpatriata. Ideatore dell'iniziativa è stato Antonio Tamburlin, alfiere del gruppo Ana "Gen. Pietro Zaglio" di Salce.

È quasi superfluo aggiungere che l'occasione dell'incontro ha dato la stura ad una molteplicità di ricordi che si sono riversati come torrenti in piena in un fraterno abbraccio di simpatia e solidarietà tutta alpina.

Il gruppo di commilitoni di Boves radunato da Antonio Tamburlin.



Chi, come noi, si è spesso appassionato alla ricerca di fatti e personaggi legati alle epoche più remote della vicenda delle truppe alpine, man mano che si imbatte in avvenimenti storicamente sempre più vicini alla na-

La targa sul cippo di roccia del M. Grappa che ricorda la nascita della 14ma compagnia alpina.



APPENA SORTA NEL LONTANO 1873

La 14ma Compagnia alpina soccorse l'Alpago terremotato

Il reparto era stato costituito a Treviso nei locali del trecentesco tempio di S. Francesco allora adibito a magazzino militare

scita delle penne nere, aumenta la propria curiosità e rimane soddisfatto quando scopre qualcosa di inedito. Un esempio di ciò è avvenuto poche settimane fa, grazie ad una segnalazione di Francesco Cattai, novantenne alpino di Treviso, molto legato alla nostra Sezione ed amico del compianto Mario Dell'Eva.

Egli ha prodotto una memoria documentata sul tempio monumentale di S. Francesco d'Assisi che sorse nel capoluogo della Marca sin-

dal lontano XIII secolo. Nel corso dei secoli il tempio subì vari degradi, fu sconsecrato e adibito a magazzino militare durante le dominazioni napoleonica e lombardo-veneta, per poi passare al demanio militare con l'annessione al Regno d'Italia (1866). Divenne così sede del distretto militare finché, al termine della prima guerra mondiale, lo Stato lo cedette al comune di Treviso che approntò i necessari lavori di restauro per restituirlo alla sua antica funzione religiosa. Nel 1928 l'ex-tempio fu consegnato al vescovo mons. Andrea Longhin che lo affidò alle cure dei frati minori conventuali. Così S. Francesco ritornò ad essere uno dei luoghi di culto più frequentati e venerati di Treviso.

Che cosa c'entra tutto ciò con gli alpini? I motivi sono due. Uno sta nel fatto che la vedova del ten. col. Ruggero Comarin, medaglia d'argento sul fronte russo nel 1943, donò la statua di S. Francesco "Guardiano", che fu collocata all'esterno del tempio e circondata da piante d'ulivo messe a dimora dagli alpini della Sezione di Treviso.

L'altro motivo riguarda molto da vicino noi bellunesi, gli alpagoti in particolare. Quando il tempio era ancora un magazzino militare, il 15 marzo 1873 vide la nascita della 14ma Compagnia alpina a pochi mesi dall'istituzione delle truppe alpine. Tale compagnia, progenitrice di quei reparti alpini che negli anni seguenti avrebbero interessato anche la nostra provincia, ebbe un battesimo del fuoco del tutto particolare. Infatti, appena sorta, fu impiegata nelle opere di soccorso alle popolazioni della zona bassa dell'Alpago fortemente colpite da un devastante terremoto.

Nel 1972, centenario della nascita del Corpo degli Alpini, la sezione Ana di Treviso fece erigere all'esterno del tempio un cippo con roccia del Monte Grappa sormontato da una targa in bronzo a ricordo di quei lontani fatti che, salvo ulteriori accertamenti in sede storica, potrebbero essere il primo intervento degli alpini a favore della popolazione locale, una sorta di azione di protezione civile *ante litteram*.

Siamo particolarmente grati a Francesco Cattai per la preziosa segnalazione che svela così interessanti fatti storici avventi come protagonisti gli alpini delle prime compagnie costituite nell'ambito del regio esercito italiano.

Dino Bridda

A S. STEFANO DI CADORE

Quelli della "Calbo"

Grande raduno all'insegna dei ricordi di un tempo

Il secondo fine settimana di giugno è stato una "tre giorni alpina" che ha ravvivato il paese di S. Stefano di Cadore in occasione di un grande raduno di chi prestò servizio militare nella caserma "Carlo Calbo". Sono stati giorni ricchi di emozioni per parecchi alpini che da molti anni non avevano più messo piede nella loro vecchia caserma, tra loro sono stati numerosi anche quelli appartenenti a vari gruppi della nostra Sezione.

Per l'occasione erano stati chiamati a raccolta coloro i quali furono a suo tempo inquadrati nel IV Gruppo Sbarramenti, nel Gruppo Sbarramenti Cadore, nel XIX Battaglione Alpini da posizione e nel Battaglione Alpini d'arresto "Val Cismon". Ex-militari di truppa, sottufficiali, ufficiali e comandanti dei vari reparti si sono ritrovati assieme per un grande abbraccio e rinverdire in tal modo molti ricordi comuni.

Il programma predisposto dagli organizzatori - i gruppi Ana di S. Stefano e Costalissoio - è stato assai variegato con due serate dedicate alla musica, nelle quali si sono esibiti i cori "Comelico", "Peralba" e "Rualan" ed il gruppo musicale di Costalta di Cadore, ed una mostra di Michela Ianese. Alla domenica grande sfilata per le vie di S. Stefano al suono della banda di Conegliano, S. Messa in piazza ed omaggio ai Caduti 1915-18 in cimitero.

Da poche settimane Belluno detiene un nuovo primato: la prima donna in Italia che ha prestato giuramento quale ufficiale in servizio nel corpo degli alpini.

La cerimonia di giuramento si è svolta al-

determinazione. Per una donna non ci sono ostacoli nel vestire la divisa e conciliare vita affettiva e familiare? "Certamente no - ci risponde - è un lavoro come un altro. Anzi, finito l'orario di lavoro si stacca e si può torna-

LA PRIMA DONNA UFFICIALE DEGLI ALPINI È A BELLUNO

Quel sorriso aperto sotto il "nostro" cappello

È quello del tenente medico Lidia Sarnataro, una siciliana in forza al 7°

la caserma "Salsa" ove il tenente Lidia Sarnataro ha giurato fedeltà alla patria davanti alla bandiera di guerra del 7° reggimento alpini della Brigata "Julia" ed alla presenza del ten. col. Giovanni Da Pra, comandante dei reparti del battaglione "Feltre" attualmente di stanza nel capoluogo,

e di altri ufficiali del presidio. Cerimonia breve ed essenziale che ha visto il ten. Sarnataro particolarmente commossa, ma felice di iniziare questa sua avventura nelle truppe alpine. Pur trattandosi di cerimonia privata era comunque presente una delegazione della sezione Ana di Belluno guidata dal presidente Arrigo Cadore e composta dal vicepresidente Luigino Da Roit, dal segretario Renato Bogo e dal collaboratore di segreteria Mario Visini. Il presidente Cadore, nel dare il benvenuto alla prima donna ufficiale nella grande famiglia degli alpini, ha approfittato dell'occasione per consegnarle la tessera dell'Ana, gesto gradito dalla destinataria.

Lidia Sarnataro è nata a Floridia in provincia di Siracusa, si è laureata in medicina all'Università di Catania nel 2002 ed ha poi vissuto varie esperienze di tirocinio in Inghilterra ed in Brasile dirigendo in particolare la sua attenzione verso il settore della chirurgia plastica. Nel prosieguo della carriera professionale, infatti, tra i suoi intendimenti c'è proprio quello di conseguire tale specializzazione, una passione coltivata sin dal secondo anno di università. È nell'esercito da tre mesi ed è in ferma prefissata per altri ventisette, al termine potrà accedere ad ulteriori concorsi per proseguire nella carriera militare.

Piccola di statura, occhi vivaci, ancora un po' impacciata nella divisa ed ancor di più sotto il cappello alpino, il tenente medico Sarnataro sfodera un gran sorriso e sprizza felicità: "Sono contenta di questa mia scelta - ci confida - ho sempre subito il fascino della vita militare, mi ci trovo già bene e penso di raffermarmi".

Da un paese di pianura, tra mare e monti, alle Dolomiti il passo non è stato breve, ma il ten. Sarnataro lo ha affrontato con la giusta



re a casa e dedicarsi a se stessa ed alla famiglia". Lo dice con un vago accenno al fidanzato rimasto in Sicilia che, prima o poi, dovrà farsi una ragione di avere a che fare con una futura moglie medico ed ufficiale degli alpini.

Dino Bridda

DA SINISTRA: il nostro presidente Arrigo Cadore, il ten. Marco De Gruttola ed il tenente medico Lidia Sarnataro.

È ISCRITTO ALL'ANA DAL LONTANO 1942

S. TENENTE BRUNO ZANETTI, 10° RGT. ALPINI

Dagli anni della SMALP di Aosta alla presidenza della nostra Sezione

La vecchia tessera ingiallita porta il n. 85872 ed è firmata dall'allora Comandante Manaresi del 10° Reggimento Alpini, così infatti si chiamava l'Ana a quei tempi. Era l'anno 1942 ed il titolare di quella tessera, Bruno Zanetti, era allievo ufficiale alle ultime settimane di corso accuartierato presso il Battaglione "Monte Grappa" di Bassano.

Classe 1921, era partito dalla natia Feltre nel 1941 per frequentare il corso allievi ufficiali alla Scuola militare alpina di Aosta. Nominato sottotenente nel dicembre 1942, fu assegnato al Battaglione "Ceva" del 1° Rgt. Alpini come comandante di plotone. Congedato dopo l'8 settembre 1943, lavorò prima per la ditta Guarnier di Belluno, poi come ragioniere e vicesegretario comunale di Mel. Nel marzo 1946 sposò la laziale Giuliana Cupidi, scomparsa lo scorso anno, e si trasferì ad Agordo ove entrò come contitolare della ditta "Panfilo Castaldi".

Attivo in molti sodalizi sportivi e di volontariato sociale, Bruno Zanetti ha trascorso una vita nell'ambito della nostra Associazione: dal 1943 al 1946 nella sezione di Feltre, dal 1946 al gruppo di Agordo (per dodici anni quale capogruppo), per oltre venticinque anni nella dirigenza della sezione di Belluno (quale vice presidente e presidente dal 1987 al 1996), nonché consigliere nazionale dal 1978 al 1984.

Con trentotto adunate nazionali sulle spalle, l'onorificenza di commendatore sul petto ed una miriade di ricordi alpini nella mente, oggi Bruno Zanetti può a ragione esibire quella vecchia tessera ingiallita del tempo di guerra alla quale ha certamente fatto onore con oltre sessant'anni di militanza attiva nella grande famiglia dei suoi amati alpini.



Sono circa centocinquanta, tra quelle di sezione e quelle di gruppo, le testate che rappresentano la realtà capillare della presenza dell'Associazione Nazionale Alpini su tutto il territorio italiano. Ormai dal 1997 è tradizio-



IL CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA DI IMOLA

Sta ai nostri giornali togliere il punto interrogativo dal futuro dell'Ana

NELLA FOTO: Il direttore di "In marcia" Dino Bridda parla alla tribuna del convegno della stampa alpina ad Imola. A destra il direttore di "L'Alpino" gen. Cesare Di Dato.

ne che i loro rappresentanti si incontrino nell'annuale convegno che quest'anno ha fatto tappa ad Imola in provincia di Bologna.

La due giorni della stampa alpina si è tenuta nella città emiliana per l'organizzazione della sezione Bolognese-Romagnola dell'Ana in collaborazione con il giornale "L'Alpino" e l'amministrazione comunale locale. Per le testate delle sezioni della provincia di Belluno erano presenti: Livio Olivotto, direttore di "Sote le crode" della sezione Cadore; il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore con il direttore di "In marcia" Dino Bridda; il presiden-

te della sezione di Feltre Renzo Centa con il segretario Francesco Mungo ed il direttore editoriale di "Alpini sempre" William Faccini. Va ricordato che nel Bellunese è operativa anche una testata di gruppo, vale a dire "Col Maor" di Salce, fondata da Mario Dell'Eva ed oggi diretta da Roberto De Nart.

Il tema del convegno era "Togliamo il punto interrogativo dal futuro dell'Ana" ed è stato introdotto, con relazioni di diversa angolazione, da vari rappresentanti del periodico nazionale "L'Alpino": il direttore responsabile Cesare Di Dato, il caporedattore Giangaspere Basile, i componenti del comitato di direzione Mauro Romagnoli e Sandro Rossi. Sono state così puntualizzate le sinergie tra lo stesso "Alpino" e la stampa sezionale, analizzati i rapporti tra stampa e disciplina associativa, sottolineate le linee guida per confezionare i giornali di sezioni e gruppi.

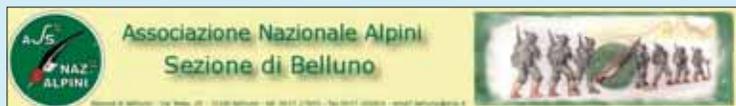
Di notevole spessore è stato l'intervento del presidente nazionale Corrado Perona che ha rimarcato i maggiori temi oggi all'attenzione dell'Ana: la sospensione della leva obbligatoria, i rapporti con i giovani, il futuro associativo, le questioni riguardanti gli "Amici degli Alpini", la funzione dei nuclei di protezione civile, i collegamenti con il territorio ed il mantenimento dello spirito di solidarietà che caratterizza l'operato dell'associazione e ne fa una delle più vive ed apprezzate in tutta Italia nel campo del volontariato sociale e culturale. Non sono mancate anche relazioni tecniche riguardanti la spedizione e gli accordi con le Poste, il portale associativo ed il progetto di un'unica rivista europea.

Il dibattito tra presidenti di sezione e direttori dei giornali dell'Ana ha messo in risalto che, proprio in un momento di transizione e di cambiamento per la realtà associativa, la stampa alpina è chiamata a svolgere un ruolo assai delicato. Ad essa è affidato, infatti, il compito di mantenere il colloquio interno tra i soci, ma anche di dialogo con la realtà sociale nella quale operano sezioni e gruppi dell'Ana. Importante, pertanto, anche il rapporto con la stampa generalista e con l'opinione pubblica in genere affinché continui e si rinsaldi il legame tra la gente e gli alpini. Necessario, inoltre, aumentare sempre di più la qualità del prodotto giornalistico, sia sul piano dei contenuti sia su quello della veste grafica.

QUASI 3.000 CONTATTI IN QUATTRO MESI

Il nostro sito internet "vola"!

A breve saranno in rete anche le pagine di questo giornale



Non avete ancora visitato il sito internet della nostra Sezione? Fatto, perché ne vale la pena anche se è ancora in allestimento e mancante di alcune sue parti importanti. Però il lavoro sin qui svolto dal responsabile web master Tiziano Costa e dai suoi collaboratori Cesare Pontato, Ilario Tancon e Renato Ranon è senza dubbio di grande qualità. A riprova di ciò basta dare un'occhiata ai numeri, ovvero ai contatti sin qui avuti: nel mese di febbraio il sito è stato visitato da 92 "navigatori", in marzo sono stati 349, in aprile 999 ed in maggio ben 1457!

Attualmente il sito comprende notizie varie sulla sezione, il consiglio direttivo, i 44 gruppi (ognuno con una propria scheda), la protezione civile, le attività sportive, le manifestazioni in calendario, i cosiddetti "biglietti da visita" ("A braccia aperte", Asilo di Rossosch, Sarajevo, Casa dell'accoglienza, i dieci itinerari dell'Alpago).

Il nostro desiderio è di mettere a disposizione di tutti un sito che possa essere utile e sia alimentato costantemente con nuovi contenuti. I responsabili del sito, pertanto, sollecitano l'invio di documenti da pubblicare: la redazione sarà ben felice di selezionarli e renderli poi disponibili alla rete. Chi è interessato potrà inviare i documenti a belluno@ana.it oppure a t.costa@sconline.it.

www.belluno.ana.it

Cavarzano-Oltrardo

Tre giorni di festa per un compleanno importante, quello dei quarant'anni. Un fine settimana intenso per il gruppo che proprio quest'anno compie quattro decenni di vita.

“Quarant'anni di impegno e di valori alpini in mezzo alla gente - commenta il capogruppo Giuseppe Piazza - meritavano un'occasione di festa per ringraziare tutti quelli che ci hanno seguito con simpatia in questi anni e per rilanciare motivazioni e attività”. Un piccolo grande patrimonio di ideali quello delle penne nere dell'Oltrardo, un patrimonio che hanno voluto riassumere in “Alpini, roccia viva”, una pubblicazione che vuole “tenere impressa la memoria nel futuro, non per raccogliere consensi, ma per offrire ai Giovani di oggi, Uomini e Donne domani, uno stile di vita che può ben essere praticato da tutti”.

Il libro, curato da Dino Bridda e Ilario Tancon, è espressione corale di tanti soci ed è stato presentato venerdì 3 giugno nel corso del-



la prima serata dei festeggiamenti per il quarantennale del gruppo. Oltre alle notizie storiche, ampio spazio è dedicato, tra gli altri, all'attività di protezione civile che da anni vede impegnato il gruppo. Da leggere anche la parte dedicata ai quattro reduci di Russia del gruppo, quattro soci (Alfieri Baessato, Mario Fiabane, Lino Rossa e Ernesto Bruno Dalla Ca) le cui storie vogliono essere un ricordo di “tutti i loro compagni d'arme “andati avanti” nella sacca del Don, nei campi di concentramento, nei lager, nei gulag e nei diversi fronti di quell'immane tragedia che fu la seconda guerra mondiale”.

Nella stessa serata di venerdì 3, introdotta dal poeta dialettale Gino Tramontin, i presenti hanno assistito all'esibizione del coro Cai di Belluno, diretto da Vittorino Nalato, che ha proposto “Dedicato agli Alpini”: i canti della tradizione sono stati legati da un filo narratore affidato alla voce di Pierluigi Svaluto Moreolo. Sabato sera 4 giugno, invece, via libera al momento conviviale allietato da buona musica da ballo. Per gli appassionati di filatelia è stato emesso anche un annullo postale speciale dedicato all'avvenimento del 40° di fondazione del gruppo.

Domenica 5, infine, si è tenuta la giornata delle celebrazioni ufficiali con l'intervento delle maggiori autorità cittadine e provinciali,

di delegazioni di sezioni e gruppi Ana e di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Da sottolineare la presenza di una rappresentanza del gruppo Ana di La Spezia-Centro, che è gemellato con gli alpini del “Cavarzano-Oltrardo”



do” dal luglio 1990. Dopo l'alzabandiera, sono state benedette le corone d'alloro che coppie di alpini hanno poi portato ai monumenti ai caduti di Sopracroda, Cavarzano, Nogarè, Cusighe-Sala, Sargnano-Safforze. Successivamente è stata celebrata la messa al campo, accompagnata dai canti del coro “Bianche Cime” di Belluno, diretto da Mirko Piccolin. È seguita la cerimonia commemorativa del 40° con l'intervento delle autorità presenti ed il discorso del capogruppo Giuseppe Piazza. Quest'ultimo ha poi consegnato al parroco di Sargnano don Ezio Del Favero una donazione elargita dal gruppo per scopi umanitari. A conclusione rancio alpino e pomeriggio in allegria per alpini, familiari e simpatizzanti.

Due momenti della cerimonia del 40° del gruppo: la presentazione di “Alpini, roccia viva” e la benedizione delle corone apposte ai monumenti ai caduti delle frazioni dell'Oltrardo.

Sospirolo

Il nostro socio Sisto Cervo ci ha lasciato improvvisamente. Gli amici del Gruppo di Sospirolo lo ricordano con simpatia e tanta nostalgia. È stato consigliere di Gruppo per tanti anni come responsabile della zona di Gron, compito che ha svolto con passione ed impegno.



Amico di tutti, amava le canzoni alpine e lo stare in compagnia. Persona semplice e discreta, se ne è andato in silenzio, senza disturbare nessuno e al suo funerale tanti hanno voluto salutarlo. Era un buono.

Ciao “tenico”, gli amici del Gruppo Alpini di Sospirolo ti ricorderanno sempre.

Salce



NELLE FOTO GRANDI: i bambini di Knezina e Salce.
NELLA FOTO PICCOLA: il capogruppo Ezio Caldart.

(r.d.n.) Avviata nel marzo scorso dal gruppo Alpini "Generale Pietro Zaglio" di Salce, si è conclusa positivamente con la consegna del materiale didattico ai bambini della Scuola elementare di Knezina (una località a nord di Sokolak in Bosnia) l'operazione di solidarietà de-

nominata "Un libro per la Bosnia".

All'iniziativa hanno aderito anche gli 83 ragazzini delle cinque classi della scuola elementare di Giamosa con i loro maestri. E così anche la seconda tranche di libri, quaderni e pennarelli è arrivata a destinazione, grazie all'interessamento del contingente del 14mo e del 7mo Rgt Alpini della Brigata Julia. "L'idea di promuovere questa iniziativa, infatti - spiega il capogruppo di Salce Ezio Caldart - è partita dagli Alpini in missione in Bosnia, che ci hanno contattato tramite il tenente bellunese Antonio Cesare, del 14mo Rgt. Alpini di Venzone, 114ma compagnia mortai. Un invito che abbiamo accolto senza riserve, in quello spirito di collaborazione che da sempre lega gli Alpini in



congedo a quelli in servizio attivo. Ne è scaturito una sorta di gemellaggio che ha unito idealmente i ragazzini delle elementari di Giamosa ai loro coetanei di Knezina. Un paese dove le condizioni generali non sono certo floride. I 19 alunni, infatti - prosegue Caldart - sono costretti ad assistere alle lezioni in un'aula riscaldata con una stufa a legna, in una zona dove l'inverno dura mediamente da ottobre a marzo.

E dove l'economia prevalente è quella agricola, con piccoli allevamenti di animali gestiti per lo più su scala familiare che rappresentano la principale fonte di sostentamento per la popolazione. Una situazione molto simile alla nostra degli anni '50, insomma, prima che arrivasse il boom economico".



Canale-Caviola

Giornata importante - domenica 12 giugno - per il gruppo di Canale-Caviola (nato nel 1922) che inaugurava la nuova sede. Hanno risposto in massa i gruppi dell'Agordino con i gagliardetti a far da corona al medagliere sezionele, scortato dal vice presidente Angelo Dal Borgo. Tra i presenti il vice presidente vicario dell'Ana Vittorio Brunello, l'ex-consigliere nazionale Lino Chies, Nicola Stefani speaker ufficiale delle adunate nazionali, l'assessore regionale Oscar De Bona, l'assessore provinciale Claudio Costa ed i sindaci di Canale, Falcade, Vallada, Agordo, Cencenighe e Tambre.

Apprezzabili lo sforzo organizzativo e lo spirito di collaborazione tra i gruppi di Canale-Caviola, Tambre e Borsoi d'Alpago che, per l'occasione, hanno voluto commemorare assieme (da un'idea di Alvise e Luciano Gandin) le figure di Umberto Fontanive di Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) e di Ruggero De March di Tambre, primi caduti in Marmolada nella Grande Guerra. La fanfara di Borsoi ed il coro "Val Biois" hanno fatto da degna colonna sonora ai vari momenti delle cerimonia civile e religiosa.

Dopo l'alza bandiera e la deposizione di una corona alle lapidi dei caduti canalini del 1915-18, don Sirio Da Corte ha celebrato la

messa nella gremitissima arcipretale. Poi in piazza Papa Luciani agli interventi ufficiali hanno dato voce: il capo gruppo Rinaldo De Rocco, il sindaco di Canale Flavio Colcergran, Angelo Dal Borgo e Vittorio Brunello per l'Ana nazionale e sezionele. Ha chiuso Nicola Stefani presentando la pubblicazione "Il Pianto delle Aquile" ove è narrata la vicenda umana di Umberto e Ruggero. Quindi i gruppi Ana di Borsoi e Tambre hanno consegnato dei riconoscimenti ai familiari dei caduti Fontanive e De March.

Ultimo atto ufficiale della giornata l'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro da parte dei reduci Fioretto Fontanive e Nello Tancon assistiti da Vittorio Brunello. Poi tutti in valle di Garés per il rancio al quale hanno partecipato quasi 250 persone.

Molto soddisfatto alla fine si è detto il capo gruppo Rinaldo De Rocco che, anche a nome dei colleghi di Tambre e Borsoi, Loris Bona e Franco De March, ha elogiato i tanti volontari, non solo alpini, che hanno lavorato per la migliore riuscita della giornata.

Dario Fontanive



Il vicepresidente nazionale Brunello taglia il nastro, assistito dal sindaco Colcergran e dai reduci Fontanive e Tancon.

Avreste dovuto vederlo, il Presidente Perona. Una grinta incredibile, a tratti quasi incontenibile, a volte emozionato, sempre mosso da uno splendido entusiasmo. Non si sarebbe mai aspettato di vedere quello che, in verità, ha stupito anche me.

ni non sia del tutto incolmabile e che il superamento di esso debba diventare la vera nuova sfida per il futuro della nostra grande famiglia.

Ho ancora nelle orecchie le tristi parole di un nostro ministro che ha definito la naja "un'i-

ECHI DEL CONVEGNO NAZIONALE ANA PER I GIOVANI

La parola ai "bocia": e si son fatti sentire!

Testimonianza di un alpino bellunese all'incontro di Milano



L'autore dell'articolo,
Alessandro Azara.

Quasi seicento ragazzi, alcuni partiti a notte fonda per essere puntuali alla chiamata, hanno affollato il teatro Dal Verme di Milano il 20 marzo scorso. Sono arrivati con la solita allegria che gli alpini in compagnia sanno esprimere, perché, per la prima volta, sono stati chiamati a parlare liberamente, proprio loro, i giovani, sul presente, ma soprattutto, sul futuro dell'Associazione.

Quella che in realtà il Presidente pensava fosse una normale riunione, magari un po' grigia, si è trasformata in un autentico fiume di proposte, sorprese, critiche e progetti.

Ho voluto dare anche il mio contributo alla discussione che è nata dagli spunti di Corrado Perona: la necessità di inserire nuova linfa nell'Associazione anche e soprattutto in seguito alla "sospensione" del servizio di leva.

Ascoltando poi gli interventi degli alpini professionisti in armi - invitati all'incontro - ho notato anche la differenza di prospettiva dalla quale viene vissuta l'"alpinità", per loro solamente professione, per noi stile di vita e compendio di valori irrinunciabili. Ciò ha provocato nella platea non poche proteste e contestazioni.

Mi pare che il distacco tra le due posizio-

nutile tassa", e credo sia opinione non poco diffusa quella che considera il servizio militare come un periodo "buttato".

Siamo noi in grado, con la nostra testimonianza, con le nostre allegre adunate, con il ricordo dei nostri caduti e con la presenza nel campo del volontariato, con la nostra fierezza di essere alpini, di fare capire anche a coloro che non sono iscritti che il servizio militare non è stato un periodo inutile?

Abbiamo il coraggio di entrare nelle caserme e di spiegare ai volontari di oggi che essi non sono solamente professionisti preparati e pagati, ma sono i continuatori della storia che contraddistingue l'identità delle nostre valli, delle nostre città, che sono loro i custodi di domani dell'anima alpina che noi oggi vogliamo tenere viva?

Credo di sì, ma questo presuppone l'impegno dei giovani, così come dei meno giovani, ad avvicinare questi ragazzi, a spiegare loro che l'essere alpini è, prima che una professione, un motivo di vanto ed onore perché significa essere protagonisti di una delle più belle pagine della storia del nostro paese.

Vogliamo provarci?

Alessandro Azara

È UN GRANDE ONORE PER LA NOSTRA SEZIONE

GLI ALPINI BELLUNESI PORTERANNO LA FIACCOLA OLIMPICA DI TORINO 2006

Il 21 gennaio del prossimo anno grande kermesse per le strade della Valbelluna

Fra qualche mese Belluno rivivrà il clima delle Olimpiadi di Cortina del 1956 anche grazie all'apporto degli alpini.

Infatti il comitato olimpico di Torino 2006 ha scelto proprio la sezione Ana di Belluno per animare il passaggio della fiaccola che partirà da Napoli l'8 dicembre prossimo per arrivare in terra bellunese il 21 gennaio 2006. Attorno all'evento si sta lavorando ormai da più di un anno e la presentazione ufficiale della manifestazione è stata fatta nel municipio di Belluno alla presenza dei vertici sezionali Ana, del sindaco Ermano De Col, dell'assessore Attilio Somnavilla e del consigliere Giovanni Fontana.

La fiaccola scenderà dalla diga del Vajont, in mano a 25 atleti della sezione Ana di Belluno, ed a Longarone sarà affidata ad alcuni superstiti del disastro del 9 ottobre 1963. Poi toccherà ancora agli alpini: 400 uomini con otto plotoni da 50 unità, oltre a

consiglieri nazionali ed allo stesso presidente Corrado Perona, percorreranno 1.600 metri ciascuno, assieme a varie fanfare, fino alla zona dell'aeroporto di Belluno. Di qui inizierà il percorso cittadino dei teodori che li porterà sino alla centrale piazza dei Martiri ove li aspetterà il tripode allestito sulla scalinata del teatro Comunale: l'onore di accenderlo sarà riservato a due atleti disabili, Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin (olimpionico e socio Ana). Con l'occasione saranno creati momenti collaterali e di spettacolo per coinvolgere il pubblico. Per tutta la notte la fiaccola sarà poi presidiata da una guardia d'onore composta dagli alpini.

Sarà un grande evento di sport e di spettacolo che vedrà protagonista la nostra associazione anche con il coinvolgimento delle sezioni di Feltre, Cadore, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto. "Sarà un'occasione importante - sottolinea il

UN BEL LIBRO DI GIORGIO TOSATO

Storie note e poco note dei volontari di Feltre e Cadore

Quasi cinquecento pagine dense di fatti e personaggi "recuperati" alla storia



La copertina del libro.

A LATO: momento di pausa in una trincea dolomitica della Grande Guerra.

Nel risvolto di copertina si legge testualmente: "Durante la Grande Guerra alcuni reparti di volontari alpini combatterono a fianco delle truppe regolari dell'esercito. Le più importanti di queste formazioni sorsero a Feltre e a Pieve di Cadore con elementi per la maggior parte bellunesi e in misura minore trevigiani e di altre provincie. In quanto volontari erano visti con diffidenza dai compagni e dagli ufficiali dell'esercito e venivano impiegati nelle operazioni militari ritenute impossibili, nel presidio delle posizioni più pericolose e nei lavori più faticosi. Nonostante tutto si comportarono sempre in maniera eccellente, dando prova di coraggio e di straordinaria capacità combattiva.

Non brillavano invece per disciplina, come testimoniano i numerosi episodi di cui furono protagonisti, e anche tra di loro, a causa della diversa età ed estrazione sociale, litigavano spesso, ma li accomunava uno spirito di gruppo che è difficile ritrovare in altri reparti. Questo libro racconta la loro storia attraverso una approfondita ricerca archivistica e rivisitando i luoghi, alcuni dei quali rimasti nell'oblio, ove combatterono".

Si presenta così il libro



"Volontari Alpini di Feltre e Cadore nella Grande Guerra" che Giorgio Tosato ha pubblicato, per i tipi della DBS di Rasai e per conto della libreria editrice "Agorà" di Feltre, in quasi cinquecento pagine corredate di un appropriato e suggestivo repertorio fotografico, nonché della necessaria appendice statistica contenente tutti i nomi dei volontari.

L'autore, residente a Sospirolo, esercita la libera professione di ingegnere ed è particolarmente appassionato di ricerche storiche sul fronte dolomitico, tanto è vero che, sugli stessi temi, ha più volte collaborato con la rivista del Cai "Le Dolomiti Bellunesi" e nel 1997 ha pubblicato "Zona di guerra".

Il volume narra della costituzione dei reparti, comandati da Dazio De Favari e Edoardo Coletti, delle azioni di guerra che li videro protagonisti nell'arco di quasi quattro anni, dal 1915 al marzo del 1919, con vicende rimaste memorabili, ma talvolta anche sconosciute ai più, dal Cadore al Comelico, dal ponte di Vidor alla Valtellina sino alla missione speciale

sul Grappa. Tutto è documentato minuziosamente anche attraverso un ricco epistolario e la consultazione dei documenti emessi dai singoli reparti.

Ma la vicenda di questi volontari, come si sa, non finì al termine della Grande Guerra e Giorgio Tosato è stato abile nel seguirla anche in anni più recenti, non nascondendo le difficoltà, le liti e le incomprensioni che segnarono la vita dell'associazione la quale sopravvisse sino all'agosto 1983.

L'autore ha così avuto il merito, a nostro avviso, di fermare sulla carta per

sempre, ed a futura memoria, uno spaccato della storia di guerra ed associativa della nostra provincia che affonda le sue radici ideali nel volontarismo assai attivo già in epoca risorgimentale. Ma soprattutto lo ha fatto con cognizione di causa, ovvero compulsando tutti i dati disponibili negli archivi e percorrendo passo dopo passo i luoghi che furono teatro di quelle lontane gesta. Un atto dovuto alla memoria di chi credette suo dovere difendere la terra dei suoi padri senza esserne richiesto né forzato a farlo, nonché anche a costo della propria vita.

Dino Bridda



presidente Arrigo Cadore - per la promozione turistica della città, in quanto i fari dei mass media saranno puntati su di essa, ma sarà anche un palcoscenico per dimostrare l'efficienza della

nostra organizzazione ed il radicamento degli alpini nel tessuto sociale e culturale della terra bellunese. Siamo davvero onorati di essere stati scelti - unica sezione Ana d'Italia - quali protagonisti del passaggio della fiaccola olimpica che suscita sempre spontanei moti di aggregazione e di autentico spirito solidaristico nel nome dello sport più vero e genuino".

Inutile aggiungere che gli alpini bellunesi schiereranno il meglio dei loro atleti plurimedagliati, oltre che campioni dello sci nordico ed alpino quali, fra i tanti, i vari De Zolt, Fauner, Piller Cottre e Ghedina.

Sono arrivati ben tre titoli tricolori per la nostra sezione dalla trentanovesima edizione dei Campionati italiani Ana di sci alpino, andati in scena a Sappada lo scorso 13 marzo. Le vittorie portano le firme di Daniele D'Isep, Sin-

I CAMPIONATI DI SCI ALPINO DI SAPPADA

Tre titoli tricolori ai bellunesi

Sfiorato il podio con la squadra: sarà per un'altra volta!



Il gruppo degli atleti della nostra sezione che ha preso parte alle gare di Sappada.

cero Pra Levis e Silvio Valt, ma è stata tutta la formazione a comportarsi in maniera eccelsa.

Alla fine, nella classifica per sezioni è arrivato un quarto posto: con qualche defezione in meno e un po' di fortuna in più un migliore piazzamento poteva essere alla nostra portata. Sarà per il prossimo anno ... intanto, godiamoci queste vittorie!

Di seguito il dettaglio delle classifiche.

Classificati Fisi fino a 150 punti (prima categoria): 1. Moreno Rizzi (Trento); 2. Mauro Dionori (Cadore); 3. Marzio Mattioli (Tren-

to); 4. 18. Olivo Daberto (Belluno); 23. Renato Gnech (Belluno). **Seniores:** 1. Tiziano Cecconi (Carnica); 2. Gianpietro Bianchi (Bergamo); 3. Fabrizio Groppa (Belluno). **Master A1:** 1. Stefano Mantegazza (Biella); 2. Christian Monti (Cadore); 3. Fabrizio Rota (Verona); 6. Claudio Da Ros (Belluno); 16. Pier Marco Dell'Osbel (Belluno). **Master A2:** 1. Roberto Siorpaes (Cadore); 2. Adelinio Coradazzi (Cadore); 3. Manfred Fuchs (Cadore); 4. Mario

Fabrinetti (Belluno); 20. Mario De Marco (Belluno); 27. Angelo Magro (Belluno); 31. René Della Lucia (Belluno). **Master A3:** 1. Massimo Baio (Lecco); 2. Livio Dell'Osbel (Belluno); 3. Candido Compagnoni (Tirano). **Master A4:** 1. Daniele D'Isep (Belluno); 2. Enzo De Biasi (Feltre); 3. Elio Bricalli (Sondrio); 9. Renato Vanz (Belluno). **Master B1:** 1. Fulvio De Bortoli (Feltre); 2. Nadir De Rocco (Belluno); 3. Giorgio Marchi (Trento); 10. Ivan Ducapa (Belluno). **Master B2:** 1. Orlando Zendri (Trento); 2. Giovanni Casanova (Cadore); 3. Giuliano Frezza (Carnica); 5. Corrado Ben (Belluno). **Master B3:** 1. Sincero Pra Levis (Belluno); 2. Celestino Pallaoro (Trento); 3. Gabriele Granati (Como). **Master B4:** 1. Silvio Valt (Belluno); 2. Attilio Lanfranchi (Bergamo); 3. Liliano Romio (Pisa-Lucca-Livorno); 7. Luigi Prest (Belluno). **Master B5:** 1. Luciano Gasparini (Pordenone); 2. Francesco Falconi (Bergamo); 3. Fiorino Bettineschi (Bergamo).

Classifica per sezioni: 1. Trento punti 5.887; 2. Bergamo 4.436; 3. Cadore 4.176; 4. Belluno 4.078; 5. Verona 3.507; 6. Feltre 3.230; 7. Biella 2.782; 8. Sondrio 2.706; 9. Carnica 2.555; 10. Pordenone 2.103.

Ilario Tancon

I CAMPIONATI DI SCI ALPINISMO IN PIEMONTE

Per noi una dignitosa decima piazza

(i.t.) È arrivato un dignitoso decimo posto per le nostre penne nere alla ventottesima edizione dei Campionati italiani Ana di sci alpinismo, svoltisi ad Argentera, nella Valle Stura di Demonte (Cuneo), lo scorso 10 aprile.

Sono state tre le coppie della sezione a confrontarsi in questa edizione dei tricolori: Ivan Ducapa e Luigino Bristot, classificatisi in trentaseiesima. posizione, Renato Gnech e Fausto Schena, giunti trentottesimi, e il duo composto da Angelo Magro e Andrea Magro, giunto trentanovesimo.

La vittoria è andata ad Alberto Pinamonti e Mirco Valentini, (sezione Trento), davanti a Davide Canclini-Claudio Ruffalini (Valtellinese) e Paolo Roccon-Olves Savaris (Feltre).

Tra le sezioni, il successo è andato alla sezione di Bergamo che si è imposta su Valtellinese e Biella.

Il prossimo 31 luglio

CORSA IN MONTAGNA A VALPIANA

(i.t.) Un altro tassello per rinnovare il rapporto che lega a filo doppio la corsa in montagna e il mondo alpino. Domenica 31 luglio, infatti, andrà in scena la prima edizione del "Trofeo Gruppo Alpini Limana", corsa non competitiva proposta dal locale gruppo e dalla nostra sezione, in sinergia con la Pro Loco e il Comune di Limana. Teatro di gara sarà Valpiana, con partenza e arrivo presso la Baita degli Alpini.

La manifestazione, riservata ai tesserati Ana in regola con il tesseramento 2005, prenderà il via alle ore 9.20. Il Trofeo verrà assegnato al gruppo con più iscritti. A livello individuale, invece, verranno approntate due classifiche: la categoria A, per i nati negli anni compresi tra il 1987 e il 1965, e la categoria B, per i nati negli anni 1964 e precedenti. Per informazioni ci si può rivolgere al 347/2624530.